PERIODICO DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA *Diocesi di Bergamo*

# LAVORIAMO INSIEME

ANNO 54 N4
DICEMBRE 2017

## INAUGURAZIONI

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)

# LAVORIAMO INSIEME

## INAUGURAZIONI


| | |
|---|---|
| Inaugurazioni | 1 |
| Buon Compleanno Ac | 2 |
| Nuovo Collegio Assistenti AC | 5 |
| A proposito di CET | 6 |
| ACR: una scommessa aperta | 7 |
| I giovani devono camminare | 9 |
| Settore adulti: cosa bolle in pentola | 11 |
| Primo congresso del movimento studenti AC | 12 |
| Nicolò Rezzara | 14 |
| Don Antonio Seghezzi | 16 |
| Foto cronaca ACR | 17 |



**Responsabile**
Luigi Carrara

**Redazione**
Paola Massi, Paolo Sanguettola, Paolo Bellini, Elena Cantù, Elena Valle, don Flavio Bruletti, Giuliana Tagliaferri.

**Amministrazione e Redazione**
Via Gavazzeni, 13 Bergamo (BG) 24125
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

**Orari del centro diocesano di AC**
lunedì, mercoledì e venerdì: 15.00/18.00
giovedì: 09.30/12.30 - 15.00/18.00
martedì, sabato, domenica: chiuso

**Sede dell'Azione Cattolica di Bergamo**
Via Gavazzeni, 13 Bergamo (BG) 24125
email:segreteria@azionecattolicabg.it
telefono e fax: 035.239283

**Contatti mail dei Settori**
settoreadulti@azionecattolicabg.it
settoregiovani@azionecattolicabg.it
acr@azionecattolicabg.it

**Progetto grafico e impaginazione**
GF Studio - Seriate

**Stampa**
Algigraf - Brusaporto

**L'Azione Cattolica di Bergamo è on line; visita il nostro sito: www.azionecattolicabg.it**


**Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana - diocesi di Bergamo. Grazie**

# Inaugurazioni

di **Paolo Bellini**

*Domenica 15 ottobre, alla presenza del vescovo Francesco, abbiamo inaugurato la nuova sede associativa, a Bergamo nell'antico complesso del Conventino.*
*La pratica di inaugurare viene da lontano: nel suo significato originario consisteva nel consacrare al culto un luogo, una cosa, una persona previa consultazione del volere degli dei da parte degli "àuguri" (da cui, appunto, deriva il termine).*
*Nell'uso più recente abbiamo perso questo senso di sacralità: inauguriamo piazze, edifici, lapidi, monumenti, opere pubbliche. Inauguriamo anche la ripresa di attività: l'anno accademico in università, l'anno giudiziario presso i tribunali …*
*Nel linguaggio comune parliamo di inaugurazione, senza particolari cerimonie e solennità, anche in riferimento all'uso di un nuovo oggetto, all'abitare per la prima volta un ambiente, all'avviare un nuovo mestiere.*
*Per noi, il luogo fisico della nuova sede associativa non assume di per sé un significato particolare: ci siamo adeguati a una seppur lenta peregrinazione (da viale Papa Giovanni a via Gavazzeni passando da via Zelasco) sperimentando associativamente il contenuto della lettera "A Diogneto", che ci richiama come i cristiani vivendo in città testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale, vivono nella loro patria ma come forestieri, dimorano nella terra ma hanno la loro cittadinanza nel cielo.*
*Abbiamo inaugurato la nostra nuova sede ritornando però al significato originale di questo rito: ci siamo affidati al Signore, nostro Dio, abbiamo chiesto la sua compagnia, la sua vicinanza, la sua ispirazione perché la fraternità che ci accomuna possa dare, anche attraverso l'uso e la frequentazione di un luogo fisico, buoni frutti. Con la sede abbiamo dato ufficialmente il via anche al Movimento Studenti – MSAC: un serbatoio di freschezza e speranza, certo, ma anche un'occasione in più per sperimentare da parte di tutti la responsabilità verso i più giovani.*
*Anche l'AC di Bergamo, in ciò sollecitata dal Vescovo, sta cominciando a "prendere confidenza" con le Comunità Ecclesiali Territoriali – CET, la forma nuova dei vicariati: sarà anche questo un luogo in cui misurarci da laici attenti al mondo e appassionati della gente, perché con uno stile nuovo – ancora richiamando la lettera A Diogneto – da poveri possiamo fare ricchi molti, testimoniando che, pur mancando di tutto, di tutto abbondiamo. Non ci mancano gli esempi: Nicolò Rezzara ne è testimone fenomenale.*
*Nel frattempo ci culliamo nel tempo del Natale: anche questo un nuovo inizio che, tornando ogni anno, ci richiama alla incommensurabile misericordia del Signore, che continua a venire nelle nostre storture e bruttezze, per dare luce al buio e alle notti che attraversiamo.*
*Auguri, allora: per il Natale del Signore che viene e per tutto ciò che sta avvenendo e avrà inizio.*

# Buon Compleanno AC

di **Paola Massi**

Carissimi soci, sono già trascorsi due mesi dall'importante appuntamento associativo che abbiamo vissuto il 15 ottobre scorso eppure, incontrando alcuni di voi, in occasione della giornata dell'adesione, ho avuto modo di costatare con grande gioia che ne avete vivido il ricordo e la memoria.
In particolare ciò che ha riempito i nostri cuori di gioia, al di là dei contenuti proposti e delle belle e significative parole donateci dal nostro Vescovo Francesco a dall'amico Gianni Bocca, è stato il clima di sincera e autentica familiarità a caratterizzare questa bella giornata.
L'abbiamo detto in quell'occasione e continueremo a riconfermarlo in questo anno di celebrazioni: non vogliamo semplicemente ricordare un passato che non c'è più una gloriosa storia di cui andiamo fieri.. magari con quel tono malinconico che può caratterizzare questi eventi, fine a se stesso se non addirittura deleterio perché foriero di rimpianto e nostalgia.
L'AC di oggi è e si sente in tutto erede della propria storia, ed è anche consapevole che per rimanervi fedele, alla ricerca di quella santità ordinaria che

ha intessuto l'esistenza di tante generazioni, deve sapersi rinnovare, lasciandosi interpellare dalle nuove realtà per continuare ad essere esperienza popolare di fede condivisa e di testimonianza credibile del Vangelo. In ogni stagione l'AC ha sempre espresso una forma di vita laicale, di dedizione all'edificazione della Chiesa locale, attraverso la cura dei cammini di fede, della dimensione educativa e pastorale dei laici e delle realtà ecclesiali anche con una particolare attenzione alla presenza nella storia a servizio del bene comune.
È evidente lo sforzo messo in atto negli anni per cambiare forme, strutture, priorità, toni e programmi per mantenere l'AC fedele alla propria vocazione originaria.
Lasciarsi sfidare dal tempo vuol dire innanzitutto, oggi, prendere sul serio l'invito di Papa Francesco a tutta la Chiesa italiana per la 'conversione missionaria' formulata nell'Evangelii gaudium. Per tutta l'Associazione e in naturalmente per l'AC bergamasca diventa prioritario fare della scelta missionaria il paradigma del proprio operare. In questa direzione ci sentiamo inoltre fortemente interpellati dall'invito che il nostro Vescovo Francesco, in varie occasioni e contesti, ci ha rivolto per essere protagonisti attivi delle attenzioni e dei cambiamenti in atto nella diocesi di Bergamo, a cominciare dall'istituzione delle CET (Comunità Territoriali Vicariali.)
L'impegno per i giovani che è sempre stato e continua a rimanere decisivo per l'AC, in questo momento per l'AC di Bergamo significa inserirsi con spirito di servizio, nelle attenzioni particolari decise della diocesi proprio verso le nuove generazioni.
E proprio in questa direzione assume un significato davvero speciale la "rinascita" del MSAC di cui ne siamo nel contempo felicissimi e orgogliosi!!!
MSAC (acronimo di "Movimento Studenti Azione Cattolica") è una realtà associativa, facente capo all'Azione Cattolica, che si propone di accompagnare e affiancare i ragazzi di età compresa fra i 14 e i 19 anni nel loro percorso all'interno delle scuole superiori.
Aperta alla totalità degli studenti e senza operare alcuna distinzione di carattere religioso, politico o ideologico, l'attività msac in concreto si manifesta in una serie di incontri (solitamente a cadenza mensile) durante i quali vengono affrontati temi inerenti l'"Universo-Scuola", con la ferma volontà di porsi nel mondo, in particolare in quello scolastico, come studenti consapevoli, impegnati e attenti, provando ad essere, nel nostro piccolo, "Sale della terra e luce del mondo".
La scelta che i nostri giovani hanno fatto nel percorso di nascita del circolo MSAC è stata quella di creare un progetto a livello diocesano, in modo tale da raggiungere e raccogliere quanti più ragazzi possibile; è indubbio però che il loro obiettivo è quello di entrare nelle scuole del nostro territorio e porsi accanto a realtà studentesche già radicate in maniera nuova e propositiva, cercando di trasmettere in maniera ancora più efficace i valori che li guidano nel loro cammino di giovani cristiani del ventunesimo secolo.

## Quali allora le sfide che ci attendono?

La volontà di essere testimoni di quella “passione cattolica” che ha animato tante generazioni. Proprio da questa passione occorre ripartire nelle nostre associazioni territoriali dando priorità ai formatori che operino per la promozione associativa e una formazione laicale che deve avere la prospettiva di un ritorno utile alla vita delle persone nelle diverse dimensioni che vivono (genitore, lavoratore, cittadino...). Dare priorità alla cura delle relazioni sviluppando una significativa rete di alleanze capace di valorizzare competenze, sensibilità, aperture alla storia... affinché si colmi quel fossato che spesso si è creato tra l'esperienza di fede e la vita “laicale”: credenti quando si partecipa alle iniziative della comunità; in balia della cultura prevalente nella vita quotidiana.
Abbandonare una logica di servizio alla comunità malamente interpretata che ha spesso rinchiuso anche l'AC nel recinto del sacro, valorizzandola solo in termini funzionali e impedendole così di essere portatrice di un sensus fidei che permette di stare da credenti e testimoni nella storia anche con scelte inedite, se necessario, per essere davvero segno dell'annuncio del Vangelo in ogni situazione.
Continuare a vivere la dimensione associativa, ponendosi in controtendenza culturale, coltivando legami fraterni animati da una ardente passione per le persone. Essere associazione che fa strada con tutti, attenta ad ogni persona, a quelle che incontra nei percorsi ordinari, a quelle che passano dalle nostre esperienze anche solo una volta. Prendersi cura dei cammini personali e di fede, prendere a cuore le domande di vita, anche di chi è apparentemente lontano.
Attenta alla grande sfida che la chiesa universale e locale sta affrontando nella particola attenzione alla realtà dei giovani, l'AC che da sempre ha impegnato enormi energie alla cura e alla formazione delle giovani generazioni, intende proseguire su questa strada mettendosi al servizio della nostra diocesi per una collaborazione reale e concreta, continuando ad offrire proposte ed esperienze formative che in questi anni hanno dato la possibilità di incontrare adolescenti e giovani desiderosi di interrogarsi rispetto alla propria vita, alla propria fede e al senso delle scelte che stanno maturando e/o vivendo.
Ed infine permettetemi di ricordare il significativo momento della benedizione del nuovo centro diocesano: come ormai tutti sapete da qualche mese abbiamo traslocato alla Casa del Giovane in via Gavazzeni.
Nel Centro opera la segreteria, con una persona appositamente dedicata a tutto quanto riguarda l’operatività dell’associazione e ai contatti con gli associati. In quella occasione dissi, e continuo a ribadirlo, oggi, non è solo luogo dell'assolvimento di pratiche burocratiche o di riunioni e convegni, ma soprattutto vuole essere luogo dove si respira aria di casa, dove la relazione e l'incontro sono anteposti a tutto il resto , dove una tazza di tisana fumante o un buon caffè ristretto sono il modo semplice ed ordinario per dirci e ricordarci che prima di tutto “ci stiamo a cuore” l'uno per l'altro. Essere laici di AC, oggi, significa innanzitutto cercare di essere uomini e donne capaci di mettere al centro e al cuore del proprio servizio il volto di Cristo che incontriamo anche e soprattutto nei fratelli che ci vivono accanto.
Ci auguriamo che tutto ciò avvenga anche grazie a questa nuova “casa” che vuole essere la casa di tutti e di ciascuno.
Un rinnovato buon cammino associativo e, visto che in questi giorni inizierete a sfogliare il calendario del 2018, segnatevi subito la data del 17 giugno per un altro importante e significativo momento di festa diocesana da non perdere assolutamente!! ■

# Nuovo Collegio Assistenti AC

di **Don Renzo Caseri**

Il primo giorno di Agosto il vescovo Francesco ha convocato don Flavio, don Alberto e me nel suo studio per comunicarci la nomina ad assistenti diocesani. Riporto brevemente le parole del vescovo perché ritengo siano molto significative sia per noi tre, come per tutta l'associazione.

Con queste nomine il vescovo ha voluto ricostituire il collegio assistenti ritenendolo un passaggio importante per l'AC diocesana dopo la morte di don Silvano. Si tratta di un'opportunità per l'associazione che "si arricchisce della presenza e della sensibilità di tre sacerdoti con esperienze pastorali diverse". È un arricchimento anche per la diocesi perché la rete di rapporti con le persone e le parrocchie potrà essere più ampia. Il vescovo Francesco ci ha indicato alcune attenzioni da avere tra noi e in AC: la prima è all'**unità**. Un'unità di azione e di intenti, fatta di aiuto reciproco e di un cammino condiviso. Data da momenti di confronto e di approfondimento sulla figura dell'assistente e sul senso dell'AC nella realtà d'oggi. Questa unità "è al servizio del bene" dell'AC e della Chiesa. Il vescovo ci manda perché l'AC "viva" e "sia in cammino" nella nostra società.

La seconda attenzione è la **spiritualità**. "L'afflato spirituale deve essere il vostro compito principale" ci ha raccomandato il vescovo. La dimensione spirituale è l'anima del servizio ministeriale e va alimentata nella fede e nell'ascolto della Parola di Dio. Questo porta a un'attenzione speciale per le persone affinché possano "offrire la ricchezza della loro vita nel Vangelo" in quanto "i laici non sono solo destinatari, ma protagonisti della missione della Chiesa nel mondo".

Servirà "un discernimento condiviso laici e preti" per individuare il meglio che si può fare.

Il vescovo Francesco ha poi indicato i nostri incarichi: don Flavio continuerà come assistente Giovani e Movimento Studenti; don Alberto seguirà gli Adulti e l'ACR, mentre a me ha chiesto di fare l'assistente Unitario. Ci ha anche chiesto che venga valorizzato, per gli incontri, il nuovo Centro Diocesano.

Ci ha poi detto una cosa che gli sta a cuore: la **riforma dei vicariati** che è in atto nella nostra diocesi. Bisogna aiutarci a capire bene la finalità di questa riforma "che è il rapporto Chiesa-mondo" e in questo ha un ruolo molto importante la figura del laico. Non si tratta di una "agenzia che crea nuovi incontri, ma luoghi che fanno fermentare il Vangelo". Saper creare le condizioni perché "si generi qualcosa di nuovo", "perché succeda qualcosa di evangelico" nelle nostre realtà sociali e ecclesiali. Nei nostri incontri deve aumentare "il piacere e non il lavoro". Bisogna aver maggiore cura delle relazioni: "quello che serve a curare le relazioni si tiene, il resto si molla". La parrocchia è il primo luogo della cura delle relazioni secondo il Vangelo. Lo **"stile associativo** e fraterno dell'AC, può aiutare molto le parrocchie a diventare comunità".

Abbiamo poi ringraziato il vescovo per questo **atto di paternità** che ha avuto verso ciascuno di noi e verso l'AC diocesana. In conclusione il vescovo ci ha dato la sua benedizione e abbiamo fatto la prima foto del nuovo collegio assistenti. ■

# A proposito di CET

di **don Alberto Monaci**

Guardando al cammino di riforma che il Vescovo sta prospettando alla nostra Chiesa diocesana, mi sembra prezioso sottolineare due prospettive.

Una prima che potremmo definire "missionaria" (o di "Chiesa in uscita" come ama dire papa Francesco): in un momento di fatica delle nostre parrocchie e delle realtà ecclesiali che sono tentate di chiudersi un po' a difesa "del poco che ci rimane", il Vescovo chiede di assumere uno sguardo e uno "stile" non ripiegato su noi stessi e sulle dinamiche intra-ecclesiali

Due sue espressioni sintetizzano bene questo desiderio: «Il mondo va per la sua strada, ma noi su questa strada dobbiamo starci!» «Senza missione moriamo perché le nostre parrocchie implodono su se stesse».

La seconda prospettiva (oso un po') mi sembra possa essere individuata nel fatto che la Riforma dei vicariati è l'assunzione dello stile di AC dentro il desiderio di rinnovare come Chiesa diocesana il rapporto chiesa-mondo; qui rientra per esempio il tema del discernimento dei "segni dei tempi", del riconoscimento dei "semi del Regno" nel mondo, la "competenza" dei laici nella società e la loro testimonianza negli ambienti di vita ("ambiti" o "terre esistenziali").

Non più una "funzione" precisa, uno "spazio preciso" per l'AC, ma una presenza che segna uno stile, un modo di essere dentro le dinamiche ecclesiali e del rapporto Chiesa-mondo. Da qui l'insistenza del Vescovo nel chiamare in causa l'Azione cattolica diocesana e la necessità di una riflessione su come rispondere a questo invito.

Insieme all'orizzonte ideale la riforma nasce anche dalla costatazione di un indebolimento della funzione dei vicariati rispetto al territorio; il Vescovo così sintetizzava le fatiche:

(…) il venir meno della spinta partecipativa a tutti i livelli; (…) il ripiegamento su dinamiche interne alla comunità cristiana; la difficoltà ad esprimere in modo generativo il rapporto tra comunità cristiana, società civile, storia contemporanea; il venir meno di una presenza laicale a livello di responsabilità programmatiche; la difficoltà a sostenere le finalità iniziali del Vicariato a fronte della diminuzione e dell'invecchiamento del clero e anche dei laici.

Un segnale in questo senso è rappresentato dal fatto che circa la metà dei Vicariati locali non ha costituito e non avverte più la necessità del Consiglio pastorale vicariale. Le ragioni ricordate mi sembra richiedano una riforma di questa struttura ecclesiale.

*(Vescovo Francesco, Camminare insieme nella gioia del Vangelo, pag.13)*

Dopo aver consultato diversi organismi di partecipazione diocesana il Vescovo è così giunto alla proposta di istituire 13 Comunità Territoriali Vicariali (CET) che andranno a sostituire gli attuali 28 vicariati. La CET avrà due fuochi

- particolari: promuovere e alimentare il rapporto con il "territorio", assumendo come riferimento i cinque ambiti indicati dal Convegno ecclesiale di Verona: amore e relazioni, lavoro e festa, fragilità umane, tradizioni ed educazione, cittadinanza e politica;
- suscitare e riconoscere la corresponsabilità dei laici a partire dalle loro competenze negli ambiti ricordati; *(Vescovo Francesco, Camminare insieme nella gioia del Vangelo, pag.13.)*

La CET verrà a configurarsi in questo modo: un Vicario Territoriale (prete), cinque laici referenti per le cinque "terre esistenziali", un segretario, alcuni laici in rappresentanza delle comunità parrocchiali presenti sul territorio della CET, un rappresentante presbitero moderatore di ciascuna delle fraternità presbiterali presenti sul territorio della CET.

A questo gruppo spetterà di "ricercare e coltivare rapporti con i soggetti istituzionali, sociali e culturali per ambito di vita in vista di sinergie significative e proporre iniziative formative qualificate di formazione per laici e operatori pastorali nei diversi ambiti di vita."

L'altro grande tassello della Riforma (su cui in questo momento non mi soffermo) è l'istituzione delle fraternità presbiterali come nuova forma di manifestare il legame tra presbiteri e di curare la vita spirituale, la formazione culturale, la collaborazione pastorale.

Davanti a noi sta dunque un cammino intenso da proseguire anche a partire dagli spunti condivisi nell'ultimo consiglio, per comprendere sempre meglio la riforma nei suoi orizzonti ideali e nei suoi dinamismi, ma soprattutto per chiederci in quale modo l'AC possa portare il suo contributo per essere anche in questo passaggio della vita della nostra Chiesa "lievito buono che fa fermentare la pasta."

Nel documento assembleare per il triennio 2017/2020 si legge: "L'impegno che l'associazione si è data è chiaro: aiutare la nostra chiesa diocesana a realizzare quel sogno di "Chiesa in uscita", quella "conversione missionaria" tracciata da papa Francesco (cfr. Evangelii Gaudium n. 20)

Se l'impegno è chiaro…buon lavoro a tutti e a ciascuno! ■

# ACR: una scommessa aperta

dell'**Equipe ACR**

Un giorno sul diretto Capranica-Viterbo
vidi salire un uomo con un orecchio acerbo.
Non era tanto giovane, anzi era maturato
tutto, tranne l'orecchio, che acerbo era restato.
Cambiai subito posto per essergli vicino
e potermi studiare il fenomeno per benino.
Signore, gli dissi dunque, lei ha una certa età
di quell'orecchio verde che cosa se ne fa?
Rispose gentilmente: – Dica pure che sono vecchio
di giovane mi è rimasto soltanto quest'orecchio.
È un orecchio bambino, mi serve per capire
le voci che i grandi non stanno mai a sentire.
Ascolto quel che dicono gli alberi, gli uccelli,
le nuvole che passano, i sassi, i ruscelli.
Capisco anche i bambini quando dicono cose
che a un orecchio maturo sembrano misteriose.
Così disse il signore con un orecchio acerbo quel
giorno, sul diretto Capranica-Viterbo.

Gianni Rodari

La poesia de "l'uomo con l'orecchio acerbo" di Rodari ci ricorda le basi su cui si fonda la proposta dell'ACR. Un associazione attenta, con orecchie acerbe per ascoltare la voce di bambini e dei ragazzi che a modo loro sono discepoli missionari verso i loro coetanei. Vogliamo ripartire da qui, pronti a scattare per scommettere ancora una volta sui più piccoli, oggi come quasi 50 anni fa.
Questa idea è stata alla base di molte riflessioni, in Equipe e con gli educatori ACR, sul senso della proposta ACR nelle nostre parrocchie. Se l'AC scommette sui ragazzi, si può ancora scommettere sull'ACR?
Mentre noi ne parlavamo ecco un germoglio: la parrocchia di Chignolo d'Isola ci chiama e ci dice: "vogliamo far partire il cammino di ACR". Nel paese non è conosciuta perché capitolo chiuso molti anni addietro, ma che vuole farsi attuale perché in un luogo dove c'è la necessità di un cammino che abbia a cuore i piccoli per quello che sono, di una proposta che intercetti le esigenze delle famiglie (anche di quelle che non frequentano l'oratorio), di un percorso che coinvolga l'associazione e che la apra verso le periferie della comunità, l'Azione Cattolica trova terreno fertile.
Così sull'onda del progetto di "Accendi l'AC" per la nascita di nuove associazioni, si affianca "Accendi l'ACR".
Insieme alla comunità di Chignolo stiamo sperimentando il cammino che durerà tutto l'anno e che formerà l'associazione già presente in parrocchia e i futuri educatori perché da Settembre prenderà vita questo piccolo germoglio. Il progetto è solo agli inizi e abbiamo fatto un solo incontro, ma vedere allo stesso tavolo, giovani e adulti, madri, nonni e figli confrontarsi sul loro essere Chiesa è un'esperienza impagabile che non può che generare solo cose belle. Chignolo vuole avere orecchie acerbe e scommette sui bambini e sull'ACR.
Con lo stesso spirito di prossimità sentiamo, come Equipe, il desiderio forte di farci vicini ai gruppi

# ACR: una scommessa aperta

Educatori per metterci in ascolto e condividerne i momenti di difficoltà e i successi, ma soprattutto per essere partecipi dei loro progetti perché la loro voce è eco dei piccoli che si incontrano in parrocchia e che hanno grandi sogni. Stiamo cercando di contattare tutti i gruppi educatori per organizzare dei momenti di incontro che vorremmo concentrare nel mese di febbraio… se vedete che le nostre telefonate tardano ad arrivare, chiedete i nostri numeri in segreteria e non fatevi problemi a chiamarci. Scommettere sui ragazzi significa permettere loro di vivere esperienze significative, tra queste ricordiamo il percorso per i ragazzi delle medie che si completerà con il campo scuola estivo, ma stiamo pensando di poter dare la stessa occasione anche ai più piccoli con la realizzazione di un campo scuola anche per loro.
E infine un'attenzione particolare sulla spiritualità che potrebbe concretizzarsi per i ragazzi in una due giorni in concomitanza agli esercizi spirituali degli adulti e per gli educatori per un incontro di fine anno associativo.I progetti sono ambiziosi, anzi no, sono scommesse… e contiamo di vincerle tutte! ■

# I giovani devono camminare

di **Marco Colombo**

"Oggi i giovani devono essere in moto, i giovani devono camminare; per lavorare per le vocazioni bisogna far camminare i giovani, e questo si fa accompagnando.
L'apostolato del camminare.
E come camminare, come? Fare una maratona?
No! Inventare, inventare azioni pastorali che coinvolgano i giovani, in qualcosa che faccia fare loro qualcosa: nelle vacanze andiamo una settimana a fare una missione in quel paese, o a dare aiuto sociale a quell'altro, o tutte le settimane andiamo in ospedale, questo, quello..., o a dare da mangiare ai senzatetto nelle grandi città... ci sono...
I giovani hanno bisogno di questo, e si sentono Chiesa quando fanno questo.
Anche i giovani che non si confessano, forse, o non fanno la Comunione, ma si sentono Chiesa.
Poi, si confesseranno, poi, faranno la Comunione; ma tu, mettili in cammino.
E camminando, il Signore parla, il Signore chiama...".

Sulla scia di queste eloquenti parole di Papa Francesco, anche il nostro Settore Giovani si è interrogato molto circa il ruolo che l'Azione Cattolica deve ricoprire nel complesso e caotico universo giovanile odierno.
Preso atto del dilagante allontanamento giovanile dalla realtà ecclesiale in tutte le sue forme e del marcato disinteresse che spesso è manifestato dai giovani di oggi nei confronti della spiritualità, il cammino che il nostro settore ha deciso di intraprendere in questo anno associativo, è proprio quello tracciato da Papa Francesco: *missionarietà, servizio e accompagnamento* sono infatti le parole d'ordine che ci guideranno lungo il nostro cammino e che abbiamo cercato di declinare in attività e proposte concrete, consapevoli del fatto che solo con la testimonianza viva e attiva il messaggio evangelico possa trovare terreno fertile e germogliare anche nei cuori di quei giovani che oggi si sentono tanto lontani dalla Chiesa.
Proprio in questa prospettiva, a partire da quest'anno, abbiamo deciso di iniziare a collaborare con il progetto *Esodo* del Patronato San Vincenzo di Sorisole, grazie al quale abbiamo la possibilità di servire un pasto caldo a uomini e donne indigenti che ogni giorno affollano la mensa della comunità; continua invece, anche per quest'anno, la proposta del servizio in carcere, attraverso la quale animiamo le messe festive dei detenuti del *carcere di Bergamo*, condividendo con loro la gioia dell'Eucaristia.
Inoltre, abbiamo deciso di spenderci attivamente in un tavolo di confronto che si sta creando in concerto con gli altri settori per tentare di rispondere alle problematiche connesse al tema dell'*occupazione giovanile* con un'attività segno che possa dimostrare l'impegno sociale e civico (oltre che spirituale) dell'Azione Cattolica nel territorio e l'efficacia del messaggio cristiano anche nella frustrata economia moderna.
Accanto a questo lato più attivo e partecipativo, non abbiamo dimenticato anche l'importanza della cura del singolo, del confronto diretto e della condivisione: forti di un ormai consolidato stile formativo proprio della nostra Associazione, abbiamo voluto organizzare dei *momenti di condivisione e formazione* per i partecipanti alle attività caritative, dei brevi momenti di riflessione attraverso i quali cogliere il significato autentico e profondo del servizio.
Altro aspetto che Papa Francesco non dimentica mai di sottolineare, e che anche noi abbiamo cercato di fare nostro in questi anni, è quello della spinta evangelizzatrice della comunità cristiana, in primis nella sua componente più giovane: nel nostro piccolo abbiamo cercato di farci "Chiesa in uscita" attra-

# I giovani devono camminare

verso felici proposte come *"La Luce nella notte"*, che raccoglie addirittura giovani al di fuori della nostra diocesi tutti uniti nella volontà di riportare i giovani (anche solo per una sera) ad avere un incontro intimo con Dio, e nell'ultimo periodo con lo stile delle "Cene Alpha", un percorso nato in ambiente anglosassone che ha come obiettivo primario quello di riavvicinare alla Chiesa coloro che sono lontani da un percorso di fede e di appartenenza.

Tutto questo nella speranza che la Chiesa, e con essa anche la nostra Azione Cattolica, riesca di nuovo a scaldare il cuore dei giovani d'oggi e a risvegliare in loro il desiderio di un incontro con Gesù Cristo. ■

# Settore adulti: cosa bolle in pentola

## tra prima di cena e dopo cena…

di **Anacleto Grasselli**

Abbiamo ancora fresco il ricordo della festa dell'adesione che quest'anno ha ricordato i 150 anni dell'Associazione. Non possiamo che essere felici di portare questo testimone in questo periodo così importante per l'Associazione tutta e per la Chiesa.
Una prima considerazione riguarda proprio questo mantenere "la pentola" perchè dentro ci possa bollire qualcosa di buono! Mantenere i legami associativi a livello locale, anche quando siamo pochi e sembra che non si possa fare molto! Certo occorre trovare qualcosa di buono da cucinare per gli uomini e le donne del nostro tempo, ma anche per noi stessi, per non fare in modo che ne esca la solita minestra, magari ribollita! O, peggio,che al posto della solita minestra ci sia invece la pentola borbottante di fagioli che ripete sempre lo stesso borbottio….
Occorre rinnovare il nostro menu, la nostra proposta associativa, condendola con nuovi ingredienti, nuove modalità, mantenendo la sostanza e la bontà di ciò che si propone. Non deve prima di tutto mancare il fuoco che lega e mette insieme, in forma nuova, i vari elementi, fuoco che è dato da una spiritualità laicale condivisa che nasce dal rapporto e dal legame tra la Parola e la nostra vita, fuoco che alimenta e sostiene il nostro cammino associativo. Per questo abbiamo deciso di riproporre nei mesi di Gennaio e Marzo l'esperienza della **Brezza leggera**. Un "laboratorio" spirituale in cui poter sperimentare, grazie all'apporto di tutti, la presenza di Dio nella nostra vita, per legare vita adulta, esperienza cristiana e incontro con lo Spirito. Questa proposta non è secondaria: è ciò che caratterizza la nostra vita adulta. È proprio grazie a questa vita spirituale che uomini come Rezzara, che abbiamo scoperto piacevolmente nel primo incontro della Bussola, hanno saputo incidere con azioni specifiche nella storia del loro tempo, vivendo a pieno il loro essere discepoli-testimoni, rispondendo alle necessità degli uomini e delle donne del loro tempo. Il calore genera azione! Il secondo incontro della bussola, pensato per il 25 febbraio, vuole generare azione per la nostra Associazione proprio a partire dalle sollecitazioni nate nel primo incontro dalla figura di Nicolò Rezzara: come possiamo noi oggi rendere attuale e viva la nostra fede per gli uomini del nostro tempo?
In tutto questo occorre tenere viva attenzione al nostro tempo, alle questioni che attraversano la nostra vita e quella delle persone con cui viviamo: ci siamo fatti aiutare in questo "narrare la vita adulta" dal cammino proposto a livello nazionale con il testo "Attraverso", con la proposta di un cineforum sui temi trattati dal testo. Il linguaggio cinematografico è per sua natura un linguaggio che ci mette di fronte alla vita in modo chiaro, ben definito, passando dalle storie e dalle narrazioni raccontate e non da concetti astratti. Ecco perchè diventa un ingrediente fondamentale per capire chi siamo e come stiamo vivendo, come uomini e come discepoli. Il primo film proposto , Io Daniel Blake, ci ha messi di fronte alla povertà presente nel quotidiano delle nostre città. Il cammino continuerà con altre due proposte, come già messo in calendario, in cui ci lasceremo provocare dal vivere "la città" e vivere di fronte alla "tomba vuota".
Gli ingredienti ci sono tutti per una buona cena: occorre certo mantenere "la pentola" che tiene insieme tutti questi ingredienti, che sia a livello diocesano che a livello parrocchiale è data dalla vita associativa: non facciamola mancare, perchè anche altri possano gustare un "buon cibo" che ci rende discepoli-missionari, attenti alla vita. Certo, magari ogni tanto, aggiorniamo sia il modo di cucinare sia la presentazione del piatto (gli ingredienti sono sempre gli stessi), perchè altrimenti rischiamo di fare la fine del buon brodo cucinato proprio stasera a casa mia, quando dopo averlo visto, mio figlio mi ha detto: non mangio, non ho fame. ■

### Appuntamenti adulti

**Sabato 13 gennaio 2018**
ore 17,00-19,30
*"la brezza leggera"*
Laboratorio di Lectio condivisa Santuario Madonna dei Campi di Stezzano. Cena Condivisa Compresa. Percorso specifico per bambini e ACR.

**sabato 3 febbraio 2018**
dalle ore 19,00
in Centro Diocesano
*"Storie in movimento"*
Cena condivisa compresa.

**Domenica 25 febbraio 2018**
Oratorio di Monterosso
ore 9.00-14.00
*"la Bussola"*
I bambini seguiranno il percorso dell'ACR contemporaneamente all'incontro medie.
Pranzo condiviso.

# Primo congresso del movimento studenti AC

di **Sara Colombo**

Domenica 15 ottobre la nostra famiglia Ac si è allargata dando il benvenuto al Msac, movimento studenti di azioni cattolica. Dopo molti anni e diversi tentativi quest'anno abbiamo ricevuto questo dono. La giornata si è aperta con la festa del Si, alla quale erano presenti moltissime persone, tra cui anche i ragazzi del Msac. Dopo il pranzo condiviso tutti insieme abbiamo dato il via ai lavori congressuali. Alla fondazione di un nuovo circolo Msac, o comunque ogni tre anni, si svolge un congresso nel quale viene approvato il documento congressuale e vengono elette le nuove cariche.
Come da tradizione sono stati invitati degli ospiti che aprissero i lavori portandoci il loro saluto. Dopo un breve intervento della nostra presidente Paola Massi, la prima a salire sul palco è stata Claudia Saita, l'ultima segretaria Msac, prima della rifondazione.
È stato bello poter sentire quello che il circolo faceva diversi anni fa, le tematiche trattate e le modalità di agire.
A proseguire con i saluti è stata Adelaide Iacobelli, volto del presente Msac, nonché segretaria nazionale. La sua presenza ha reso il momento fondativo ancora più significativo, trasmettendo al circolo la passione e la dedizione del suo lavoro in Msac.
Quel giorno abbiamo avuto il piacere di fare quattro chiacchere anche con Mons. Bonati, il quale ci ha spronati ad essere parte attiva non solo della scuola, ma anche della società rendendosi disponibile per un qualsiasi dialogo con il movimento. Dopo un velo-

ce saluto da parte della presidentessa della Fuci di Bergamo, ci siamo spostati in sala Nembrini dove sono effettivamente iniziati i lavori.
Ci siamo divisi in quattro gruppi e abbiamo letto il documento congressuale. Dopo un breve momento di dialogo e confronto siamo tornati in plenaria e abbiamo iniziato con la votazione degli emendamenti. Con grande sorpresa di molti, il momento è stato preso molto sul serio dai ragazzi e l'aria respirata era quella di un congresso nazionale Ac.
Una volta votati tutti gli emendamenti, abbiamo votato all'unanimità la stesura finale del documento.
A seguire ci sono state le votazioni per i segretari e l'equipe. Buona norma vuole che i segretari siano un ragazzo e una ragazza e così è stato, al primo turno di votazioni è stato eletto Leonardo Persico e al secondo turno Gloria Corti. Le due ragazze in lizza per la segreteria, Chiara Beretta e Alessandra Provesi, che hanno ricevuto meno voti, hanno guadagnato di diritto un posto in equipe. I due rimanenti posti in equipe sono stati invece occupati da Sofia Vassia e Riccardo Salvi. Finiti i lavori abbiamo concluso la giornata andando a cena tutti insieme per festeggiare la buona riuscita del congresso e di tutto il percorso che l'ha preceduto.
A un paio di mesi di distanza la voglia di fare è ancora tanta, ci si trova ogni mese alla casa del giovane per parlare di scuola e passare qualche ora insieme, convinti che il Msac possa rendere non solo i nostri anni di scuola migliori, ma anche la nostra vita. ■

# Nicolò Rezzara

## Un giovane capace di stare nella storia da cristiano

di **Don Arturo Bellini**

### LAICO DI VERA PASSIONE CATTOLICA

La vicenda spirituale di Nicolò Rezzara non è solo una interessante storia da leggere, ma è una provocazione al nostro presente. La sua testimonianza ci fa incontrare una persona che, nelle coordinate religiose e sociali del suo tempo, ha vissuto la vocazione laicale con passione cattolica e ha affrontato la vita non d'abitudine, come una realtà passiva, stando al tran-tran di un po' di pratica religiosa, di qualche sacrificio e qualche preghiera, ma ha abitato la terra e vissuto la fede, nella duplice fedeltà a Dio e all'uomo, vigliando, affinché le coscienze non venissero sorprese dalla tentazione dell'egoismo, della menzogna e della violenza. Nicolò Rezzara bergamasco di adozione è stato un pioniere del discernimento, un uomo capace di individuare con concretezza le strade da percorrere nella nostra città, nei nostri paesi, nelle nostre comunità parrocchiali.

### INSEGNANTE IN SEMINARIO A 19 ANNI

La data di nascita a Chiuppano, in provincia di Vicenza, è facile da memorizzare. È nato l'otto marzo 1848, dieci giorni prima delle cinque giornate di Milano. Fu chiamato Nicolò, Francesco e Polidoro. A 7 anni resta orfano del padre, vittima a 41 anni di epidemia di colera. La mamma, che era in attesa di una quarta creatura, affida il piccolo "Nilo", al fratello Domenico Fontana che abita a Vicenza. Frequenta la scuola in città e a 18 anni, nel 1866, ottiene il diploma di maestro elementare di grado superiore. È un giovane intelligente e volitivo, si interessa ai problemi sociali e religiosi, è aperto alle associazioni che accompagnano il cammino spirituale e la formazione alla carità. I superiori e i compagni lo ammirano per le sue belle qualità e la sua grande generosità. È giovane; e del giovane ha l'entusiasmo, il coraggio, la fantasia e quel poco di ingenuità che non guasta. Il suo modo di fare non passa inosservato. Mons. Farina, il vescovo di Vicenza, noto come il vescovo dei *poarèti*, lo chiama in Seminario come insegnante di pedagogia ai teologi. Ha solo 19 anni, ma non patisce la differenza di età coi chierici di teologia prossimi all'ordinazione. Nello stesso anno, riceve l'incarico di insegnare in una scuola tecnica privata.

I tempi sono difficili. Quando mai sono facili? Lo sperimenta sulla sua pelle quando, da insegnante di una scuola pubblica cittadina, deve fronteggiare l'attacco violento e arrogante dei laicisti che lo ritengono un pericoloso sovversivo in quanto cattolico. La campagna, per così dire, mediatica contro di lui è assillante. Rezzara rassegna le dimissioni, ma non si chiude nel brodo del risentimento che fa amara la vita e la porta alla paralisi. Cerca altre vie. Partecipa all'esame di abilitazione in lettere nelle scuole tecniche presso l'Università di filosofia di Padova e ottiene un risultato che lo mette al riparo da eventuali attacchi liberali sui titoli di studio, necessari all'insegnamento.

Nello scontro che, dopo la breccia di Porta Pia, fa esplodere le tensioni tra due posizioni allora dominanti, Nicolò Rezzara sceglie la via moderata: è contro il laicismo massonico che vuole silenziare la chiesa; e non è del tutto allineato con i cattolici tradizionalisti, che rivendicano il pote-

## Cronologia vicentina di Nicolò Rezzara

Nasce a Chiuppano il giorno 8 marzo 1848. Nel 1851 nasce la sorellina Lucia.
Nel 1855 Resta orfano del padre a sette anni e Nicolò viene affidato allo zio materno. Frequenta le elementari a Vicenza.
Nel 1856 pochi giorni dopo la nascita muore Teresa la sorellina.
Nel 1860 a soli sei anni muore la sorellina Maria.
Nel 1867 è chiamato a insegnare ai teologi di IV teologia.
Nel 1869-70 insegna materie tecniche in una scuola privata.
Nel 1869 entra a far parte dell'Associazione San Giuseppe: ricopre la carica di vice e poi di presidente.
Nel 1870 pubblica la Strenna di Pasqua che, negli anni successivi, raggiungerà una tiratura di tre mila copie.
Nel 1871 entra come insegnante nelle Scuola comunale del Cordellina.
Nel 1872 dà le dimissioni dal Cordellina.
Nell'autunno 1972 affronta gli esami di abilitazione all'Università di Padova.
Il 30 aprile 1874 sposa Antonietta Benazzato.
Con i giovani del Circolo San Giuseppe matura il progetto di dar vita a un giornale fedele alla chiesa, moderno nell'impostazione e tempestivo nel dare resoconti di eventi religiosi e dibattiti culturali. La proposta viene accolta. Il primo numero de *Il Berico* è stampato, sotto la sua direzione, il 29 maggio 1876.
Nel 1877 partecipa a Bergamo al IV congresso nazionale dei cattolici come giornalista de *Il Berico*.

re del papa. Tra i più accesi tradizionalisti a Vicenza ci sono i fratelli Scotton, sacerdoti scrittori, e ricercati predicatori, che tengono un po' ovunque quaresimali, esercizi spirituali con argomentate e appassionate prediche. Nicolò Rezzara presta attenzione alle loro ragioni, ma non ne approva i metodi. Pensa che ci voglia un altro stile per difendere la Chiesa dalla pretesa laicista che la voleva rinchiudere nelle sagrestie, dedita unicamente alle processioni e alle devozioni e lontana o, meglio, fuori da scuole, tribunali, politica e da questioni sociali.
In sintonia con il vescovo Farina, preoccupato di contrapporre alla stampa cattiva quella buona, Nicolò Rezzara privilegia il campo della comunicazione sociale. A metà degli anni Settanta suggerisce ai giovani del Circolo San Giuseppe l'idea di dar vita a un giornale, fedele alla chiesa, moderno nell'impostazione e tempestivo nel dare resoconti di eventi religiosi e dibattiti culturali. La proposta viene accolta e il 29 maggio 1876 il primo numero de Il *Berico* è in edicola, sotto la sua direzione. È una riposta alla lettura dei bisogni della sua epoca.
Sulla lavagna della storia collettiva e individuale non ci sono mai linee rette o segmenti rettilinei, ma ostacoli, esitazioni, correzioni, riflessioni che ne fanno un tracciato tortuoso con ripieghi e interruzioni. A Vicenza, nel giovane Nicolò Rezzara comincia a delinearsi una nuova linea di azione che troverà slancio e forza successivamente nel solco del magistero di papa Leone XIII. ■

Sono passati più di cento anni dalla morte di Nicolò Rezzara (1848-1915), un pioniere del pensiero e dell'azione sociale nella nostra diocesi, ma la sua figura è pressoché sconosciuta. In questi ultimi anni, il Comune di Bergamo gli ha dedicato una targa ricordo nel cosiddetto Famedio del cimitero cittadino per collocarlo tra le persone più significative della nostra storia mentre L'Eco di Bergamo ha donato al Comune di Chiuppano la casa natale di Nicolò Rezzara. Due iniziative che hanno riacceso l'attenzione su di lui. In questo servizio ci limitiamo a qualche cenno sul periodo vicentino di Rezzara, dalla nascita al 1878 quando si trasferì a Bergamo.

# Don Antonio Seghezzi

di **Alberto Campoleoni**

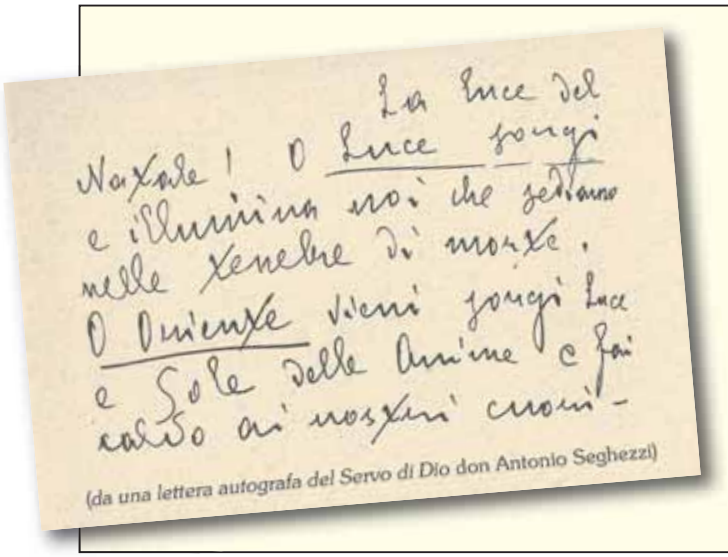
Don Antonio Seghezzi. Sacerdote, cappellano militare, assistente dell'Azione cattolica e partigiano caduto. Comincia così la targa commemorativa voluta dal Comune di Dalmine proprio in via don Antonio Seghezzi,. Inaugurata con una bella cerimonia il 28 ottobre scorso.

Il Comune di Dalmine è impegnato da tempo a valorizzare le testimonianze legate alla lotta di liberazione e sta di volta in volta allestendo, nelle vie intitolate a protagonisti di quel tempo, apposite targhe ricordo, perché la memoria non vada perduta, ma tramandata.

Così ha fatto anche per il "nostro" don Antonio Seghezzi, del quale la targa, con fotografia, ricorda: "Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 organizza centri di assistenza per i prigionieri di guerra e renitenti alla leva e collabora attivamente alla resistenza. I nazifascisti scoprono la sua attività e Don Seghezzi, anche dietro consiglio del vescovo, si consegna spontaneamente. Processato, viene condannato e deportato in Germania. Muore per gli stenti e grave malattia nel campo di concentramento di Dachau ad Italia già liberata".

Il 28 ottobre questa targa è stata scoperta dall'assessore a Cultutra e Istruzione Paolo Cavalieri, alla presenza, tra gli altri, di Omar Seghezzi, sindaco del paese natale di don Antonio, Premolo, La figura di don Seghezzi è stata brevemente ricordata come quella di un uomo, un prete, appassionato testimone del Vangelo, capace di dare la sua vita per i giovani che gli erano stati affidati. Un uomo libero e amante della libertà, cui pure ha saputo rinunciare per amore della Chiesa, dei suoi fratelli, dei più piccoli.

Nella fotografia…. (qui dipende da quella che metti; i nomi delle nostre associate li conosci meglio tu sicuramente... :-)



(da una lettera autografa del Servo di Dio don Antonio Seghezzi)

*Eccoti la Madonnina col Bambino che viene a portarti luce - La luce del Natale! O Luce sorgi e illumina noi che sediamo nelle tenebre di morte. O Oriente vieni sorgi Luce e Sole delle Anime e fai caldo ai nostri cuori.*

*Buon Natale*

# scatti di PACE

ACR Lombarde al Seminario Nazionale.

Equipe ACR
al lavoro... quasi.

La Valle dei Templi:
incontro medie
19 novembre 2017.

*Dio è venuto. È qui.*
*E di conseguenza, tutto è diverso*
*da quello che a noi appare…*
*Noi siamo chiamati,*
*e il mondo insieme a noi,*
*a contemplare in tutto il suo splendore*
*il volto stesso di Dio…*
*Attraverso il Verbo fatto carne,*
*Dio ha detto la sua ultima parola,*
*la più profonda e la più bella di tutte;*
*l'ha immessa nel mondo,*
*e non potrà più riprendersela…*
*Ed ecco ciò che dice questa parola:*
*«Mondo, ti amo! Uomo, ti amo!…*
*E l'uomo è invitato a prendere*
*a sua volta la parola nel mondo,*
*per dire, tremando d'amore,*
*a quel Dio che, uomo come lui,*
*sta al suo fianco: «Io…».*
*Ma non è neppure necessario*
*aprire la bocca.*
*Basta abbandonarsi, silenziosamente*
*all'amore divino, che è con noi,*
*da quando il Figlio di Dio*
*ha aperto gli occhi alla luce*
*di questo mondo.*

*Karl Rahner*